

accordati da Benedetto in quel regno. Nella 35. sessione dopo la citazione reiterata contra Benedetto, il Vescovo di Dol lesse un decreto, il quale diceva che Pietro di Luna essendo notoriamente contumace, si doveva procedere alla sua deposizione; e il Cardinal di Viviers ne lesse la sentenza, la quale diceva, che Pietro di Luna è uno spregiuro, il quale ha scandalizzato la Chiesa universale; ch'è fautore dello scisma e della divisione, che regnano da sì lungo tempo; un perturbatore del riposo, e dell'unione della Chiesa; un scismatico, un eretico, e in una parola un uomo indegno di qualsivoglia titolo, onore, grado, e dignità, ed escluso per sempre da ogni diritto al Papato; e come tale il Concilio lo degrada, lo depone, e lo priva attualmente di tutte le sue dignità, benefizj, ed uffizj, gli proibisce di spacciarsi per Papa, e affolve tutt'i Cristiani dai giuramenti, che potrebbero avergli fatto, e vieta ad ogni persona di dargli foccorso, consiglio, o asilo sotto pena di essere trattati come fautori di scisma e di eresia, privati di ogni dignità, onori, e benefizj. La deposizione di Benedetto fu pubblicata il dì medesimo per ordine dell'Imperadore a suon di tromba in tutte le strade di Costanza.

La 36. sessione si tenne il dì 28. di Giugno. Vi si fece una seconda lettura del decreto del Concilio, il quale annulla tutte le sentenze, censure, e Bolle di Benedetto XIII. contra gli ambasciadori, parenti, o alleati del Re di Castiglia pubblicata dopo il 1. di Aprile 1416. La Boemia era tutt'ora in combustione per l'imprese sediziose degli Hussiti. L'Univerità di Praga avendo fatto uno statuto in favore della comunione sotto le due specie, trasse la maggior parte del Clero e del popolo in quel sentimento. Venceslao per timore aveva accordato agli Hussiti un gran numero di chiese, ove si amministrava il calice con la specie del pane nell'Eucaristia. Il Clero di Boemia faceva vani sforzi per opporsi al torrente. I Padri del Concilio di Costanza non avendo che la via d'istruzione e di esortazioni per reprimere un sì gran disordine impegnarono Gersono a comporre il suo trattato della comunione sotto le due specie, il quale fu letto in una congregazione. Finalmente l'Imperadore Sigismondò scrisse in Boemia per procurare di conciliar gli animi, e moderare il furor dei sediziosi. La sua lettera è del dì 3. Settembre 1417.

La gran quistione intorno all'elezione di un nuovo Papa teneva tutt'ora divisi gli animi. L'Imperadore, la nazione Alemanna, gl'Inglefi, e alcuni Cardinali erano di parere, che prima di procedere a quella elezione, si riformasse la Chiesa. Il maggior numero dei Cardinali, e molti altri volevano, che si principiasse dall'elezione del Papa; e a tal effetto elessero la casa de' mercatanti detta la Borsa per servir loro di Conclave. Nell'assemblea tenuta il dì 9. Settembre le nazioni Italiana, Francese, e Spagnuola con li Cardinali presentarono un memoriale, ove si lamentavano della dilazione per l'elezione di un Papa. I Cardinali, che insistevano nella elezione di un Papa prima che si facesse la riforma, tirarono nel loro partito i Cardinali di Siena e di Bologna, l'Arcivescovo di Milano, il Patriarca di Antiochia, il Vescovo di Atri, e finalmente la nazione Inglese. Gli Alemanni dal loro canto presentarono un memoriale al Concilio per mostrare, che la premura, che aveasi per l'elezione di un Papa, era prematura. Allora i Cardinali, e que' del loro partito presero misure per trarre nella loro opinione gli Alemanni, come aveano già tirati gl'Inglefi. Guada-

Benedetto.
Tom. XII.
Concisi.

LXXXI.
XXXVI.
Sessione.
An. 1417.
Tom. XII.
Conc.

LXXXII.
Contrasti sopra l'elezione di un Papa.
An. 1417.
Vanderbari. 4.